



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 8 gennaio 2023

Foglio Liturgico - 2/2023

Anno A
BATTESIMO DEL SIGNORE



Vangelo di Matteo 3, 13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».



Domenica 8 gennaio - Accoglienza
del Vescovo Pierantonio al suo rientro
in Diocesi - pag. 5.

Al Giordano il progetto di vita di Gesù è anche il nostro, se Gli apparteniamo

Nella Festa per il Battesimo del Signore concludiamo oggi il Tempo di Natale: la Liturgia ci conduce all'incontro con quel Bambino, nato a Betlemme, ormai cresciuto che **«dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui»**.

Accogliamo insieme questa nuova **«epifania»**, questa nuova **«manifestazione di Gesù»**.

Potrebbe sembrare solo un particolare descrittivo privo d'importanza: in realtà in queste poche parole viene evocata la strada scandalosa scelta da Dio per attuare il suo disegno di salvezza per l'umanità.

Ecco come si presenta Gesù al mondo. Ecco la **«carta d'identità»** che Egli esibisce. Non ricorre a privilegi, non usa corsie preferenziali, ma comincia facendo la fila con i peccatori e riceve con essi il Battesimo di penitenza, benché senza colpa alcuna.

La strada dell'Incarnazione non passa attraverso i varchi del prestigio o del potere, ma attraverso la **«simpatia» con la nostra debolezza**. Fino alla fine – quando, prima della Passione, citando Isaia, Gesù dirà: **«Deve compiersi in me la parola della Scrittura: «e fu annoverato tra i malfattori»**.

Il messaggio del Natale, che questa festa compendia e chiude, è proprio questo: **«Gesù si immerge»** – è questo il significato etimologico e letterale della parola Battesimo – **nel nostro limite, nelle nostre solitudini, nelle nostre fragilità**.

Va così dentro il nostro peccato e va così lontano perché nessuno si senta così distante e così peccatore da non poter essere raggiunto dal Suo amore. Il farsi uomo da parte di Dio genera – come diceva Dante – «l'indiarsi» dell'uomo. Il mio, il nostro natale, dopo il Suo Natale.

Ma Gesù nelle vesti di penitente suscita scandalo.

Scandalizza per primo Giovanni Battista che, in effetti, **«voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»**. Ma Gesù gli

rispose: **«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia»**.

Sono le prime parole pronunciate da Gesù nel Vangelo di Matteo (3,13-17) e sono tanto spiazzanti quanto coerenti. Per comprenderle occorre ricordare che **«giustizia»** nella Bibbia non è un concetto meramente giuridico (dare a ciascuno il suo), ma una categoria relazionale: permettere a ciascuno di essere se stesso, fedele alla propria identità.

La nuova giustizia consiste in questo ribaltamento che annulla le distanze tra Dio e l'uomo. A Natale abbiamo saputo da chi è nato il Messia, dove e come è nato. **Ma, perché è nato?**

Il Suo Battesimo ci indica la risposta; qui è illustrato il programma di vita di Gesù ed il progetto del Padre su di Lui. L'evento del Giordano ci fa intuire la direzione di tutta la vita di Cristo.

Racconta la Trinità per simboli: una Voce, un Figlio, una Colomba.

Racconta Gesù: il Figlio che si fa fratello, che si immerge solidale nel fiume sporco dell'umanità.

Racconta l'uomo: un fratello che diventa figlio nel Figlio.

Questi aspetti sono in qualche modo anticipati anche dal misterioso testo di Isaia nella Prima Lettura. Nell'oracolo del cosiddetto **«Servo di Jahweh»**, evocato dal Profeta, ci sono **tre serie di «no» che caratterizzano lo stile ed il programma di vita di Gesù**:

1. **«Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce»**. Cioè non l'arroganza, non l'insulto, non la spettacolarità saranno il Suo stile, ma l'umile sentire di Sé, nel segno della trasparenza di un Dio che non vuole sopraffare o zittire nessuno. Il Messia non seguirà strategie di potenza! Lo si vede già nel giorno del Battesimo!

2. **«Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta»**. Non il giudizio mortificante, dunque, ma la misericordia e la compassione per i deboli ed i vacillanti. Non la distanza da chi

Presentazione Strenna 2023



Martedì 27 dicembre alle 16:00 - in diretta mondiale ed in cinque lingue sui canali social Facebook e YouTube di ANS-Agenzia Nazionale Salesiana - **il Rettor Maggiore dei Salesiani** di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artime, a Roma nella Casa Generalizia dell'Istituto FMA, **ha consegnato alle Figlie di Maria Ausiliatrice ed a tutta la Famiglia Salesiana la Strenna 2023 "COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA DI OGGI. La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco"**.

La Strenna, secondo una consuetudine iniziata fin dai tempi di Don Bosco, accompagna la vita delle Comunità Salesiane in tutto il mondo,

come linea-guida che traccia percorsi di educazione, evangelizzazione e sviluppo in rapporto ai segni dei tempi ed alla vita della Chiesa.

Il messaggio della Strenna 2023 è stato presentato nel corso della consueta visita di cortesia alla Comunità della Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in presenza della Superiora Generale delle FMA, Madre Chiara Cazzuola. Per approfondire il significato della Strenna il Rettor Maggiore è stato intervistato da Suor Maria Ausilia De Siena FMA e Consigliera Generale per la Comunicazione e dalla Salesiana Cooperatrice Marta Rossi.

In particolare, sono state analizzate nell'intervista le motivazioni che hanno condotto alla scelta, per la Strenna 2023, del tema sulla dimensione laicale ed il significato dell'essere lievito.

Don Ángel Fernández Artime ha spiegato che il lievito "appartiene al DNA di tutti i cristiani con il "colore" proprio del carisma salesiano che agisce nel silenzio e nella complementarità dei membri della Famiglia Salesiana.

Oggi - ha aggiunto il Rettor Maggiore - i giovani

sono spesso in condizioni di disagio amplificate dalla pandemia. Non dobbiamo scoraggiarci nella missione: continuiamo a gettare piccoli semi e a lasciare che lo Spirito Santo compia il resto.

La semina di piccoli semi consiste in una presenza continua con i giovani, un ascolto attento, una parola sussurrata all'orecchio con affetto. Essere lievito, con la presenza e l'incontro personale con i giovani, attraverso piccoli gesti quotidiani, fatti con amore è la grande opportunità della Famiglia Salesiana che si trova tutti i giorni con un notevole numero di ragazzi e ragazze e con le loro famiglie, motivo di impegno nella vita e di speranza nella difficile realtà esistenziale odierna. Continuiamo ad essere lievito quotidiano nel preparare il pane saporito nella missione salesiana nel mondo. Con grande speranza e fiducia invito tutta la Famiglia di Don Bosco ed in modo particolare i laici e le laiche della stessa Famiglia e tanti altri di questo vasto movimento salesiano a rispondere in modo creativo, collaborativo e concreto, in tutto il possibile, a questa umile proposta della Strenna 2023 per essere veramente un lievito simile a quello predicato nel Vangelo di Gesù, nostro Signore".

SdB&FMA insieme a Valdocco



Durante il Consiglio Generale della Congregazione Salesiana, in corso a Torino-Valdocco dal 1° dicembre al 27 gennaio, **giovedì 22 dicembre si è svolto anche l'incontro congiunto del Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco e del suo Consiglio Generale, con la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed il suo Consiglio Generale.**

Si è trattato del consueto appuntamento di fraternità a cadenza semestrale tra Figli e Figlie di Don Bosco presso la Casa Madre Salesiana di Valdocco, caratterizzato da un consolidato clima di amicizia e di condivisione della spiritualità salesiana e coordinato dal Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano Martoglio.

"Ci sentiamo a casa - ha affermato la **Madre Generale** delle FMA - **Don Ángel è segno di comunione ed unità per tutti noi. È molto bello stare qui ed insieme guardare il futuro**".

Rivolgendosi a Madre Chiara Cazzuola ed alle sue Consigliere, **il Rettor Maggiore** ha sottolineato "il senso di gratitudine e semplicità verso i membri dei due Consigli per il dono di stare

insieme nella Casa del nostro Padre Don Bosco e nella Basilica di Maria Ausiliatrice, luogo che ci parla delle nostre radici e della nostra storia. Trovarci qui in nome di Don Bosco e Madre Mazzarello ci fa tanto bene e ci dà un grande senso di famiglia. Una vera testimonianza di fraternità per tutta la Famiglia Salesiana".

Tema di fondo dell'assemblea comunitaria, guidata da don Miguel Angel Garcia Morcuende, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, ha riguardato l'animazione vocazionale, principio ispiratore e traguardo della Pastorale Giovanile Salesiana da promuovere come "cultura vocazionale" con la preghiera e con la testimonianza appassionata della vocazione che Dio dona a ciascuno.

"Tutti i Salesiani e le FMA - ha precisato **don Morcuende** - sono cuore, memoria e garanti non solo del carisma salesiano, ma anche della propria vocazione: il vero motore della nostra vita consacrata è la sequela di Gesù Cristo. Bisogna saper custodire la presenza salesiana in mezzo ai giovani con il rinnovamento e la rivitalizzazione della vita comunitaria, attraverso il ruolo centrale della Comunità Educativa Pastorale e con la fiducia nel cuore generoso dei giovani per dare segni di speranza nell'animazione vocazionale delle nostre due Congregazioni".

Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha celebrato l'Eucaristia all'interno delle Camerette di Don Bosco, sottolineando nell'omelia "l'importanza di dare il meglio di noi a Dio e ai giovani. Salesiani e Figlie di Maria Ausilia-



trice hanno in Don Bosco e Madre Mazzarello due esempi di Santi che hanno vissuto con grande semplicità e generosità. Noi abbiamo fatto la scelta più preziosa nella vita religiosa: abbiamo consegnato la nostra vita a Dio. Se talvolta, nel nostro quotidiano, dimentichiamo di essere generosi e le nostre energie vanno spese per servire l'altro, ricordiamo sempre l'esempio di Maria, la Madre di Gesù, testimone della vera e generosa consegna a Dio ed agli altri".

La Chiesa tutta in preghiera per Papa Benedetto XVI

Anche la nostra Comunità Parrocchiale "San Giovanni Bosco" di Brescia, come la Chiesa universale, si unisce al cordoglio per la scomparsa terrena del Papa Emerito Benedetto XVI avvenuta sabato 31 dicembre alle 9.34 - come comunicato dalla Santa Sede - presso il Monastero *Mater Ecclesiae* in Vaticano dove Papa Ratzinger viveva nel silenzio della preghiera dopo la rinuncia al Pontificato l'11 febbraio 2013.

In risposta all'invito della CEI condiviso dal Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, come Comunità parrocchiale abbiamo ricordato nella preghiera il Papa Emerito Benedetto XVI con la Messa in suffragio celebrata mercoledì 4 gennaio alle 18.30 dal Parroco, don Diego Catta-

mano per le Messe dei defunti «Per il Papa Emerito Benedetto XVI» e con l'aggiunta, nella Colletta e nell'Orazione sulle Offerte, dell'intenzione «il Tuo servo, il Papa Emerito Benedetto XVI». Giovedì 5 gennaio alle 9.30 abbiamo seguito con commossa partecipazione la trasmissione in diretta televisiva mondiale delle esequie solenni ma sobrie - secondo il desiderio del Papa Emerito - celebrate a Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro in presenza di oltre sessantamila fedeli, dal Cardinale bresciano Giovanni Battista Re, Decano del Collegio cardinalizio e presiedute da Papa Francesco. Al termine, Papa Benedetto XVI è stato tumolato nelle Grotte Vaticane nel sepolcro già in precedenza riservato a San Giovanni

Paolo Il già traslato in Basilica e nella Cappella di San Sebastiano



dopo la beatificazione nel 2011. "Il popolo fedele di Dio, come le donne del Vangelo al sepolcro - ha affermato nell'omelia Papa Francesco durante il rito funebre - oggi accompagna ed affida al Signore la vita del Suo Pastore Benedetto. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle Tue mani consegniamo il suo spirito". Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la Sua voce!".

Papa Francesco: "Ogni giorno un telegramma da Dio con la lettura della Parola"



"Che idea abbiamo di Dio?" - ha chiesto di recente il Papa nella Catechesi settimanale delle Udienze Generali - **La voce di Dio non si impone, è discreta, rispettosa, umile e pacificante.**

Per il credente, la Parola di Dio non è semplicemente un testo da leggere, ma una presenza

viva, un'opera dello Spirito Santo che conforta, istruisce, dà luce, forza, ristoro e gusto di vivere. I brani della Bibbia sono come piccoli telegrammi di Dio che arrivano subito al cuore. Molte volte possiamo avere un'idea distorta di Dio, considerandolo come un giudice arcigno, severo e pronto a coglierci in fallo.

Gesù, al contrario, ci rivela un Dio pieno di compassione e di tenerezza, pronto a sacrificare Se stesso pur di venirci incontro, proprio come il padre della parabola del figlio prodigo. Contemplando il Crocifisso, si avverte una pace nuova e si impara a non avere paura di Dio. Gesù sulla Croce non fa paura a nessuno, è l'immagine dell'impotenza totale e insieme dell'amore più pieno, capace di affrontare ogni prova per noi. Nella Croce non c'è giudizio e nemmeno rassegnazione, perché è attraversata da una luce più grande, quella della Pasqua,

che consente di vedere oltre un disegno più vasto, che nessun impedimento, ostacolo o fallimento può vanificare.

La Parola di Dio apre tutte le porte, perché Lui è la Porta, è il Signore. Il rapporto con Dio è una relazione di amicizia che cresce giorno dopo giorno.

L'amicizia con Dio ha la capacità di cambiare il cuore; è uno dei grandi doni dello Spirito Santo, la pietà, che ci rende capaci di riconoscere la paternità di Dio. Abbiamo un Padre tenero, affettuoso, che ci ama e ci ha amato da sempre: quando se ne fa esperienza, il cuore si scioglie e cadono dubbi, paure, sensazione di indegnità. Nulla può opporsi a questo amore dell'incontro con il Signore.

Lo Spirito Santo dà vita all'anima, è presenza di Dio in noi, è il dono del Padre per andare avanti con coraggio e con gioia".

Messaggio augurale di Madre Chiara Cazzuola

Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

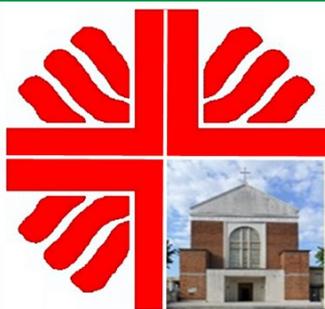
È centrato sui Magi il messaggio augurale per il 2023 della Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, **Madre Chiara Cazzuola**, a commento del Vangelo di San Matteo che parla dei tre saggi orientali alla ricerca del Re dei Giudei: **"Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo"** (Mt 2,2). "Strani personaggi i Magi! - ha osservato Madre Chiara Cazzuola - Lasciano le loro sicurezze per ricercare un cammino che li spinge lontano. Di loro non si hanno notizie precise: sappiamo solo che provengono da Oriente e seguono una stella. Sono pellegrini della Luce, quella che illumina ogni persona e di cui la stella è annuncio e promessa. La stella: è un segno che viene dal cielo per indicare che l'oscurità è vinta per sempre. Il grande pittore Van Gogh scriveva che il bisogno di Dio lo spingeva ad uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio dell'infinito ed orientati, come i Magi, verso le stelle. Adorare Dio significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la Sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutto. Adorare il Signore vuol dire dichiarare davanti a Lui che

Egli è il solo Dio della nostra vita, della nostra storia. I Magi che partono al sorgere della stella ci insegnano che bisogna sempre ripartire ogni giorno nella vita. La fede è come un viaggio affascinante, anche se spesso ansioso, sempre alla ricerca di Dio. Noi, come i Magi, impareremo che anche nelle notti più oscure brilla una stella. È la stella di Gesù, che illumina la nostra vita. Abbiamo visto la stella! A conclusione del 150° anniversario di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, proprio la stella ricorda la festa dell'Epifania 1872 quando abbiamo accolto la chiamata missionaria! Da quel giorno, la stella della speranza brilla nella Chiesa per le giovani ed i giovani di tutto il mondo. Da quel giorno, a noi è affidata la missione di essere stelle che brillano nel mondo per illuminare di luce e di speranza la nostra contemporaneità e continuare il cammino, ascoltando le parole che **Papa Francesco** ci ha detto nell'incontro con le Capitolari il 22 ottobre 2021: **"La grande responsabilità è collaborare con la creatività dello Spirito Santo, per rivisitare il carisma e far sì che esprima la sua vitalità nell'oggi. Da questo deriva la vera**



'giovinanza', perché lo Spirito fa nuove tutte le cose. Non dimenticate la grazia delle origini, l'umiltà e la piccolezza degli inizi che resero trasparente l'azione di Dio nella vita e nel messaggio di quante, colme di stupore, iniziarono questo cammino. Maria Ausiliatrice vi aiuterà: siete sue figlie!' Con questa certezza accogliamo il mistero della nascita di Gesù nella nostra vita, nella vita delle famiglie e nelle Comunità educanti. Affidiamo alla protezione di Maria, Madre e Aiuto, Regina della Pace, le situazioni di sofferenza e di difficoltà, in cui si trovano le nostre sorelle e le Comunità educanti, a causa della guerra, della violenza, della povertà, dei diritti calpestati. Che la Luce di Gesù possa illuminare il futuro dell'umanità, anche nei luoghi più nascosti della terra, per un mondo che anela sempre più alla speranza ed alla Pace!".

Caritas in Parrocchia - Una presenza irrinunciabile (6)



YoungCaritas è l'anima giovane della Caritas che si rivolge alle ragazze e ai ragazzi con proposte, iniziative e progetti per **suscitare la sensibilità** per un impegno sociale, **far crescere il senso di responsabilità** e **promuovere lo spirito di solidarietà**.



FATTI SPIAZZARE

La priorità di YoungCaritas è offrire uno **spazio di orientamento** per fare esperienze, acquisire nuove competenze e sviluppare la propria personalità. I giovani hanno così l'opportunità di confrontarsi su temi di attualità (giustizia sociale, sviluppo sostenibile, cura del bene comune...) e di trasformare la voglia di un futuro migliore in azioni concrete.

È l'intraprendenza dei destinatari a delineare l'**anima sperimentale** di YoungCaritas, sempre pronta ad **aprirsi a nuove idee e affrontare nuove sfide** attraverso collaborazioni con real-

tà del territorio come scuole, università e associazioni.

UN CORPO SENZ'ANIMA

"La terra si apra e germini il Salvatore".

"Cosa sarebbe una terra senza sementi d'erbe, di fiori e di alberi?"

Rinuncia ad essere unicamente se stessa per divenire qualche cosa di più e di meglio, per essere veramente terra, la quale è chiamata a dare erbe, fiori, spighe e piante.

Vale la pena che «la terra si apra al seme e germini la Vita» (P. MAZZOLARI, Il Natale, EDB, 2016, pp.48-49).

Cosa sarebbe un uomo senza il seme della Parola?

L'uomo rinuncia ad essere unicamente se stesso per divenire qualche cosa di più e di meglio, per essere veramente umano: *«vale la pena che il "campo dell'uomo" si apra al Figlio di Dio, al Verbo e germini la Vita».*

Cosa sarebbe una comunità senza l'Amore?

Un corpo senz'anima! *«L'uomo si difende da Cristo, io mi son sempre difeso da Cristo. Se sapessi interrogarmi onestamente, se osassi dichiararmi quale sono di fronte alla verità che s'affolla alla mia porta, dovrei confessare che Cristo è l'unica realtà contro cui ho resistito e tentato di resistere».*

Diventiamo "terra aliena": *«Gli altri ci spogliano e noi e noi non ci allarmiamo; Cristo ci dà tutto, persino se stesso, e noi siamo diffidenti e*

scontrosi. Cristo ci fa paura. Il suo dono fa paura, forse perché è un dono così insolito, così grande, e così poco esigente, se si bada al poco posto che gli basta quando Egli entra in noi».

Non fermiamo il Signore!

Ai giovani di questa nostra comunità chiedo di "cercare" Gesù di Betlemme: non in una grotta, perché non è più lì. Ma nel luogo dove l'avevano deposto. E andate a dire ai discepoli: Egli vi precede...

Dite a questa comunità che *"il Cristo di Betlemme o di Nazareth si accetta volentieri. Si prova compiacenza a guardare un Bambino, anche se ci manca il coraggio, come di frequente accade, di fissare a lungo un mistero non ancora dichiarato e di chiederci se quell'in-fante è cresciuto e cresce, se ha parlato e parla, quali strade ha camminato o sta camminando, se davvero nasce di nuovo, oggi, se inquietata ancora la sua venuta".*

Dite ai molti che vorranno ascoltarvi che *"Un bambino è un mistero sopportabile, il Crocifisso no; una culla, anche se tagliata in una greppia, è poesia; la croce, anche se piantata sopra un monte, è sempre un patibolo".*

Esortate gli amici a non fermare il Signore dove si sta bene. A Betlemme, a Nazareth, sul monte della Trasfigurazione... si sta bene. Perché la tentazione di fermare il Signore è la tentazione del cristiano, mentre la vocazione di ogni battezzato è di "portarlo" ai fratelli. Cristo nasce in te ogni qualvolta lo mostri, testimoni la sua presenza rivestendo il tuo cuore dei sentimenti del suo cuore e agendo nell'Amore.

"Chi vuol fermare il Signore, gli è di «scandalo». La Parola si è fatta carne, il Figlio di Dio si è fatto Figlio dell'Uomo per camminare quaggiù sino alla fine dei secoli e sino agli estremi confini della terra incontro ad ogni creatura umana".

fa fatica, ma l'abbreviarsi di ogni separazione e la condivisione di ogni fatica. Perciò nessun uomo è sbagliato o perduto per sempre, nessun peccatore è condannato senza appello. E lo si vede già nel giorno del Battesimo!

3. La terza serie di "no" è contenuta nel testo profetico di Isaia: **«Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra».** Soavità e mitezza sono accompagnate dalla fermezza e dall'audacia di un Messia mai arreso ma sempre difensore del diritto dei poveri, degli oppressi, della vita incrinata e della fiamma flebile.

Il Battesimo al Giordano è la soglia dell'intero programma di vita di Gesù, predetto dal Profeta.

Ma in questa pagina di Vangelo il progetto di vita di Gesù è anche il nostro: il Suo destino è il

nostro segno di appartenenza.

Nella festa del Battesimo di Gesù siamo chiamati a riprendere coscienza del nostro Battesimo e delle sue esigenze, difficili e meravigliose!

Al nostro Battesimo, proprio come al Giordano, una voce ha ripetuto: Figlio, tu mi assomigli, tu sei la mia gioia.

Dio ama ciascuno come ha amato Gesù, con la stessa intensità e fiducia con il medesimo slancio, nonostante le delusioni che possiamo suscitare.

1. **"Come Gesù, ognuno di noi è "figlio"**, come colui che compie le stesse opere del Padre, fa ciò che Lui fa e Gli assomiglia in tutto.

2. **"Amato"**: prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ad ogni risveglio il

tuo nome per Dio è "figlio amato" di un amore che ti previene, ti anticipa e ti avvolge a prescindere da ciò che oggi sarai e farai. Amato, senza se e senza ma. Ed è questo amore che entra, dilaga, avvolge e trasforma: noi siamo santi perché amati.

3. **"Mio compiacimento"**: nel senso che il Signore afferma che Gli piace stare con noi.

Come scrive Padre Ermes Ronchi, anche per ciascuno di noi può fiorire l'alba di ogni giorno nuovo nel segno della speranza:

«Ad ogni mattino, anche i più oscuri, inizia la tua giornata ascoltando per prima la voce del Padre che ripete a tutti: figlio, amore mio, mia gioia! E sentirai il buio che si squarcia e l'amore che spiega le sue ali dentro di te».

don Diego - Parroco

Prepariamoci con gioia al rientro a Brescia del nostro Vescovo Pierantonio!



Con tutta la Chiesa bresciana, anche la nostra Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" ringrazia il Signore per la guarigione e la ripresa del servizio pastorale in Diocesi da parte del nostro Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada.

Domenica 15 gennaio alle 15.30 nel Duomo di Brescia il Vescovo Pierantonio presiede una solenne concelebrazione di ringraziamento aperta alla partecipazione di tutti i fedeli, sia in presenza che online: infatti la Santa Messa viene anche trasmessa sui canali social del settimanale diocesano "La Voce del Popolo".

Per prepararci a questo momento di condivisione fraterna con il nostro Pastore ecco alcuni segni speciali di ringraziamento:

⇒ **Domenica 8 gennaio**, festa del Battesimo dei Signore, alle 15.00 anche le campane della nostra Parrocchia, come quelle di tutta la Diocesi di Brescia, suonano a festa in segno di acco-

glienza del Vescovo Pierantonio al suo rientro in sede;

⇒ **Domenica 15 gennaio**, durante le celebrazioni liturgiche in Parrocchia, insieme reciteremo questa intenzione per la Preghiera dei Fedeli, suggerita dal Vicario generale, Mons. Gaetano Fontana:

"Pastore eterno, Tu hai scelto il Tuo servo, il nostro Vescovo Pierantonio, come pastore per il Tuo gregge. Donagli uno spirito coraggioso e di giusto giudizio, uno spirito di sapienza e di amore. Guidato dalla Tua Parola ed illuminato dalla Tua Grazia, possa continuare ad edificare la Chiesa che è in Brescia, come comunità di fratelli e segno di salvezza nel mondo. Preghiamo."

Domenica 8 gennaio il nostro Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada, riprende il suo ministero alla guida della Diocesi di Brescia, al termine del periodo di convalescenza e riabilitazione, dopo il delicato intervento di trapianto di midollo osseo che ha affrontato lo scorso luglio.

Già martedì 20 dicembre, nella sua prima uscita pubblica, il Vescovo Pierantonio ha celebrato la Santa Messa nel reparto di Ematologia dell'Ospedale San Gerardo di Monza, dove è stato ricoverato. "Ho vissuto un'esperienza che segna l'esistenza, trasformandola - ha detto Mons. Tremolada - Ho passato momenti che non si

possono dimenticare e segnano al pari di un sigillo impresso a fuoco, diventando parte integrante della vita.

Voglio ringraziare le persone che ho incontrato, dal personale medico a quello infermieristico: sono molto grato per quello che ho ricevuto, per la grande professionalità e l'altrettanto grande umanità.

Quest'ultima rappresenta un importante segno di attenzione nei confronti delle persone sofferenti. È come se si condividessero gli stessi sentimenti e le stesse emozioni.

Una sofferenza non è mai facile da sostenere. Proprio in queste circostanze ci rendiamo conto che da soli non possiamo farcela. Abbiamo bisogno dello sguardo altrui, della gentilezza, della competenza e della speranza di superare il momento di difficoltà, perché Dio è con noi sempre. Anche quando si ha l'impressione di non farcela... Dio è con noi! Non deve venire mai meno la fiducia, così come la forza interiore.

Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, è una presenza amica capace di riempire di Sé l'intera storia umana, soprattutto i cuori degli uomini. Una presenza amica che ha le dimensioni dell'infinito e condivide la nostra avventura umana.

Alla base del Vangelo, la lieta notizia che la Chiesa è chiamata a portare all'umanità di ogni tempo, c'è questa verità: Gesù è Dio con noi!".

Piccolo vademecum del cristiano



L'Editrice Marcianum Press ha di recente pubblicato due volumetti di Mons. Luigi Mistò, docente di Teologia e Sacra Scrittura alla LUMSA-Libera Università Maria SS. Assunta di Roma e Presidente del FAS-Fondo Assistenza Sanitaria della Santa Sede, intitolati

"Sette parole luminose per sintetizzare e custodire la fede" e "Ti chiamo amico. Dieci perle del Vangelo". "Sette - dice l'autore - sono i temi centrali della fede cattolica da approfondire con la meditazione e la preghiera quotidiana:

Dio che è amore, nient'altro che amore. Questa è la vera identità di Dio, che porta a riscoprire anche la vera identità dell'uomo.

Gesù, Colui che ci ha rivelato il vero Volto di Dio.

Maria, figura centrale per una vera esperienza di fede e guida luminosa per la vita perché più di tutti ha potuto approfondire il rapporto con Dio ed ha vissuto il rapporto con Gesù in modo assolutamente unico in quanto Madre e quindi Madre di tutti noi. Tutto quello che possiamo dire di Maria Immacolata, Regina, Avvocata, Corredentrice, Ausiliatrice, Mediatrice, Assunta... tutti questi appellativi provengono e dipendono dal fatto che è chiamata a essere Madre. Ecco perché questa figura dovrebbe affascinare sempre più ed in modo particolare i giovani. Chi meglio della mamma ci può accompagnare nella vita? Maria è il capolavoro della bellezza in quanto Madre di

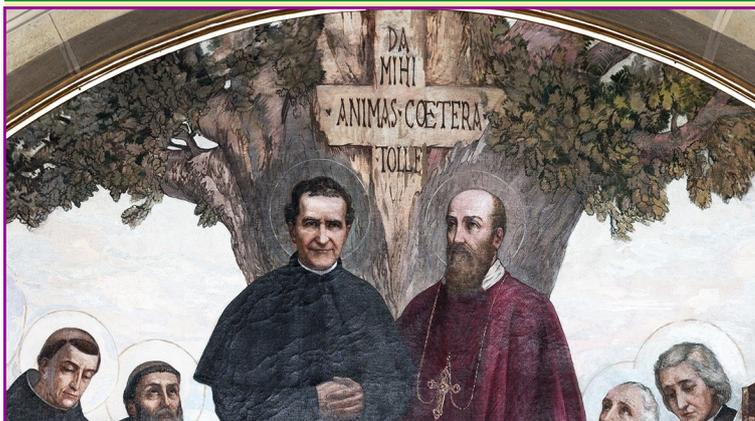
Gesù e vorrei che i giovani si lasciasse affascinare da questa bellezza. E ancora le altre parole: la **Chiesa**; **fede**, **speranza**; e poi l'**amicizia** perché noi siamo chiamati amici di Gesù e la **miser cordia**, cuore del magistero di Papa Francesco e vertice dell'amore. Sono temi tra loro legati ed anche il numero scelto è significativo: sette, così si può avere un testo per ogni giorno della settimana da riprendere, perché la fede deve essere sempre approfondita per capire che la Chiesa deve essere una comunità di amici, un mistero di comunione. E poi le "tre sorelle", cioè le tre virtù fondamentali, quelle che noi chiamiamo teologali: fede, speranza e carità, collegate una con l'altra a guidarci nel nostro cammino. Questo volumetto serve per sintetizzare e custodire la fede. È una sorta di vademecum per il dialogo, l'annuncio e la testimonianza, oggi sempre più necessari, con chi incrociamo nella nostra vita normale, nei rapporti e nelle discussioni, se non sappiamo cosa dire quando veniamo interrogati sulla nostra fede e non abbiamo risposta. Dobbiamo essere capaci invece, come dice Pietro nella sua Lettera, di rendere ragione della speranza e della fede che è in noi. Ecco, queste sette parole possono aiutare a riprendere il contenuto della fede, ad approfondirlo per poi testimoniarla nella vita. Mi auguro che veramente ci possa essere una ripresa di un'identità più forte della nostra fede, in modo particolare nel mondo giovanile, che oggi ha bisogno di futuro e di speranza. E la fede ci dà questa forza, questa energia capace di illuminare la vita e renderla piena di senso e di gioia".

Nel libretto "Ti chiamo amico. Dieci perle del Vangelo" l'autore individua nel Vangelo dieci amici di Gesù, testimoni privilegiati di un'esperien-

za diretta con Lui che cambia la vita di chi L'ha incrociato trovando, a partire da quel momento, la stella polare, il senso autentico della vita, la gioia, la realizzazione piena di sé. "Si tratta di persone vive che incontrano Gesù - spiega l'autore nell'introduzione - Si staziano davanti a noi come testimoni e maestri perché possiamo imparare da loro, imitarli come ideali di vita e, sulla loro scia, accompagnati dal loro esempio e anche dalla loro intercessione, approfondire sempre più il nostro personale ed irripetibile rapporto di amore e di amicizia con Gesù". Gli incontri analizzati sono quelli di Gesù con Giovanni Battista, Giuseppe, il centurione, la peccatrice che asciuga i piedi di Gesù con i suoi capelli, Lazzaro, Giovanni il discepolo che Gesù amava, Paolo che, pur non incontrando Gesù personalmente, è l'apostolo per eccellenza perché afferma "per me il vivere è Cristo", ritenendo che la vita stessa coincida con il rapporto con Gesù. E questo ha fatto di Paolo l'apostolo che ha evangelizzato tutto il mondo allora conosciuto. E ancora Pietro e Giuda, che Gesù chiama amico nonostante il tradimento, nel dono del perdono. "Nella prefazione - precisa l'autore - il Card. Gualtiero Bassetti indica l'amicizia come filo conduttore che dà unità a tutto il testo. Sono veramente grato al Cardinale perché amabilmente mi ha definito "innamorato cantore dell'amicizia. Noi per Gesù siamo amici: ho cercato nel Vangelo persone vive che potessero essere testimoni e maestri di amicizia".



Lettera Apostolica "Totum amoris est - Tutto appartiene all'amore" nel 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales



Il 28 dicembre si è celebrato il 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales (Lione, 28 dicembre 1622), Vescovo e Dottore della Chiesa, scelto da Don Bosco come Patrono della sua Congregazione "in quanto proponeva, con la sua opera e i suoi scritti, quell'umanesimo cristiano e quella metodologia della carità che ben corrispondevano alle sue intime aspirazioni. È un umanesimo che non ignora la debolezza dell'uomo, ma si fonda sull'incrollabile fiducia nell'intrinseca bontà della persona, perché amata da Dio e da Lui chiamata alla perfezione cristiana, in ogni forma di vita. Tale umanesimo è un aspetto costitutivo dell'esperienza carismatica e spirituale dei Gruppi fondati da Don Bosco ed è stato fatto proprio, come preziosa eredità, dagli altri Gruppi oggi aggregati all'unica Famiglia", come indica la Carta d'Identità della Famiglia Salesiana di Don Bosco n. 7.

In questo importante anniversario, Papa Francesco ha pubblicato la Lettera Apostolica "Totum amoris est - Tutto appartiene all'amore" che, citando le parole del Santo Vescovo ginevrino, ne ripercorre le tappe biografiche dalla nascita il 21 agosto 1567 nel castello di Sales fino alla scomparsa terrena nel Monastero delle Visitandine di Lione, tracciandone l'eredità ed attualità spirituale nel periodo di grandi cambiamenti tra Cinquecento e Seicento, come "interprete del cambiamento d'epoca e testimone della ricerca di Dio nella carità, nella gioia e nella libertà". "Illuminante per la sua duttilità e capacità di visione - scrive il Pontefice - San Francesco di Sales ha avuto una nitida percezione del cambiamento dei tempi ed ha saputo cogliere l'opportunità di annuncio del

ma capace di abitare il mondo, di condividere la vita della gente, di camminare insieme, di ascoltare ed accogliere".

San Francesco di Sales, autore del "Trattato dell'amore di Dio" e definito da San Giovanni Paolo II «Dottore dell'amore divino», si caratterizza per uno stile di vita "pieno di Dio, che viene dalla certezza che Dio è nel cuore umano. È la sintesi del suo pensiero - afferma Papa Francesco - L'esperienza di Dio è un'evidenza del cuore umano. Non è una costruzione mentale, piuttosto è un riconoscimento pieno di stupore e di gratitudine, conseguente alla manifestazione di Dio. È nel cuore e attraverso il cuore che si compie quel sottile ed intenso processo unitario in virtù del quale l'uomo riconosce Dio e, insieme, se stesso, la propria origine e profondità, il proprio compimento, nella chiamata all'amore.

Così il Santo scopre che la fede non è un abbandono passivo ad una dottrina senza carne e senza storia, ma è anzitutto un atteggiamento del cuore che nasce dalla contemplazione della vita di Gesù e ci fa abitare la storia con fiducia e concretezza alla scuola dell'Incarnazione. Nella "Introduzione alla vita devota", San Francesco di Sales evidenzia la falsa devozione di chi si consacra al digiuno e crede di essere devoto perché non mangia e non beve, ma tuffa la lingua nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia o di chi biascica una sfilza interminabile di preghiere e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà a tutti. E ancora di chi fa l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici.

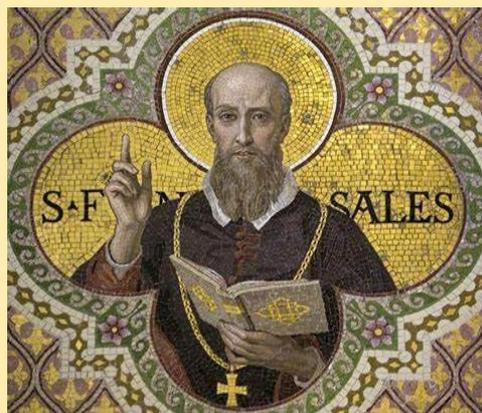
Vangelo, guida delle anime in un momento che, in modo nuovo, ha sete di Dio.

Questo è quanto ci attende come compito essenziale anche per questo nostro passaggio d'epoca: una Chiesa non autoreferenziale, libera da ogni mondanità

La vera devozione, invece, per San Francesco di Sales non è altro che un vero amore di Dio, una manifestazione della carità: dunque niente di astratto, ma un modo di essere nel concreto dell'esistenza quotidiana. Per questo la devozione, secondo il Santo Vescovo, non porta all'isolamento e non va relegata a qualche ambito protetto e riservato. Piuttosto, essa è di tutti e per tutti, ovunque siamo e ciascuno la può praticare secondo la propria vocazione. La relazione con Dio, che attira a Sé con dolcezza lasciando libero l'uomo di consentire o di resistere e la vera devozione sono due aspetti cruciali che chiedono di essere compresi anche oggi e rilanciati.

Collegato alla devozione è anche il tema conciliare della vocazione universale alla santità: per Francesco di Sales, la devozione deve essere esercitata da tutti, indipendentemente dalla professione o dalla condizione sociale e di vita: tutti sono chiamati sulla via della perfezione, ognuno per la sua via. L'ottimismo di San Francesco di Sales ha lasciato la sua impronta durevole nella storia della spiritualità, per fioriture successive, come nel caso di Don Bosco due secoli dopo".

Nell'ultimo capitolo della Lettera Apostolica, intitolato "L'estasi della vita", il Pontefice sintetizza il pensiero sulla vita cristiana di San Francesco di Sales, che non è "una ritirata intimistica nel proprio cuore o un'obbedienza triste e grigia ai Comandamenti, perché chi presume di elevarsi verso Dio, ma non vive la carità per il prossimo, inganna se stesso e gli altri. La vita cristiana è invece un'esistenza che ha ritrovato le sorgenti della gioia, contro ogni suo inaridimento perché chi vive l'amore vero incontra la libertà di amare e la sorgente di questo amore che attrae il cuore è la vita di Gesù Cristo che ha donato la Sua vita per noi".



AVVISI PARROCCHIALI

Venerdì 6 gennaio 2023

EPIFANIA DEL SIGNORE

Giornata Missionaria dei Ragazzi

PREMIAZIONE DEI PRESEPI

S. Messe secondo l'Orario Festivo

Domenica 8 gennaio 2023

BATTESIMO DEL SIGNORE

S. Messe secondo l'Orario Festivo

Lunedì 9 gennaio 2023

In Oratorio alle ore 20:45

CONSIGLIO DELL'ORATORIO

Giovedì 12 gennaio 2023

RIPRENDE IL CATECHISMO

Venerdì 13 gennaio 2023

In Cappella della Santità Salesiana ore 20:45

LECTIO DIVINA - Letture della Domenica e ADORAZIONE

Domenica 15 gennaio 2023

Santa Messa ore 10:00 e Catechismo

Gruppo Betlemme

Martedì 17 gennaio 2023

In Oratorio alle ore 18:00

INCONTRO GRUPPO CATECHISTI

Venerdì 20 gennaio 2023

In Cappella della Santità Salesiana ore 20:45

LECTIO DIVINA - Letture della Domenica e ADORAZIONE